



FAMIGLIA PAOLINA

**50° anniversario del *dies natalis* del Beato Giacomo Alberione  
26 novembre 2021**

**BREVE BIOGRAFIA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE**

Giacomo Alberione nasce il 4 aprile 1884 nella cascina delle “Nuove Peschiere” a San Lorenzo di Fossano (Cuneo) da una famiglia di poveri contadini, profondamente cristiana e laboriosa, che trasmette ai figli con la fede una forte educazione al lavoro e una fiducia incrollabile nella Provvidenza.

Il progetto di Dio su Giacomo comincia ad evidenziarsi molto presto: in prima elementare, interrogato dalla maestra Rosa Cardona su cosa farà da grande, egli risponde con chiarezza: “Mi farò prete!”. A 16 anni Giacomo è accolto nel Seminario di Alba. Al termine dell’Anno Santo 1900, nella notte del 31 dicembre 1900, che divide i due secoli, sosta per quattro ore in adorazione davanti al SS. Sacramento solennemente esposto nella Cattedrale di Alba. Una “particolare luce”, come testimonia egli stesso, gli viene dall’Ostia e da quel giorno si sente “profondamente obbligato a far qualcosa per il Signore e per gli uomini del nuovo secolo”, “obbligato a servire la Chiesa”, con i mezzi nuovi offerti dall’ingegno umano. In seguito a tale esperienza don Alberione ricorderà spesso a tutti i suoi figli e figlie: “Siete nati dall’Ostia, dal Tabernacolo!”.

L’itinerario del giovane Alberione prosegue molto intensamente negli anni dello studio della filosofia e teologia. Il 29 giugno 1907 viene ordinato sacerdote. Segue una breve ma decisiva esperienza pastorale in Narzole (Cuneo), nella parrocchia di S. Bernardo, in qualità di vice parroco. Il giovanissimo sacerdote prega molto, studia, si presta per predicazione, catechesi, conferenze nelle parrocchie della diocesi. Il 20 agosto 1914, mentre a Roma muore il santo pontefice Pio X, ad Alba don Alberione dà inizio alla “Famiglia Paolina” con la fondazione della Pia Società San Paolo. Tutto avviene in forma semplice e dimessa: don Alberione si sente strumento nelle mani di Dio, che ama “iniziare sempre da un presepio”, nel silenzio e nel nascondimento.

La famiglia umana - alla quale don Alberione si ispira - è composta di fratelli e... sorelle. Don Alberione è ben consapevole del ruolo importante che la donna esercita nel “fare del bene” a gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli. La prima donna che segue don Alberione è una ragazza ventenne di Castagnito (Cuneo): Teresa Merlo. Con il suo contributo, Alberione dà inizio alla congregazione delle Figlie di San Paolo (1915). Lentamente, ma decisamente, tra difficoltà di ogni genere, la “Famiglia” si sviluppa, le vocazioni maschili e femminili aumentano, l’apostolato si delinea e prende forma.

Nel luglio 1923 una nube oscura sembra troncargli sul nascere tutti i sogni. Don Alberione si ammala gravemente; e il responso dei medici non lascia speranze. Ma ecco che, contrariamente ad ogni previsione, don Alberione riprende miracolosamente il cammino: “San Paolo mi ha guarito”, commenterà in seguito. Da quel periodo appare nelle cappelle Paoline la scritta che in sogno o in rivelazione il Divin Maestro rivolge al Fondatore: “Non temete, io sono con voi - Di qui voglio illuminare - Abbiate il dolore dei peccati”.

Nel 1924 prende vita la seconda congregazione femminile: le Pie Discepole del Divin Maestro, per l’apostolato eucaristico, sacerdotale, liturgico. A guidarle nella nuova vocazione don Alberione chiama la giovane Orsola Rivata.

Intanto don Alberione, pieno di “zelo” per le anime, inizia la pubblicazione delle riviste. Nel 1912 era già nata la rivista Vita Pastorale, nel 1931 nasce Famiglia Cristiana, seguiranno: La Madre di Dio (1933), Pastor bonus (1937), Via, Verità e Vita (1952), La Vita in Cristo e nella Chiesa (1952)... Don Alberione pensa anche ai ragazzi: per loro fa pubblicare “Il Giornalino”. Più tardi comincerà l’apostolato dischi e delle cassette, della radio, della televisione, del cinema ecc., mosso da un cuore pieno di amore per Dio e per le persone, intento solo ad annunciare il Vangelo di salvezza a tutte le persone, con tutti i mezzi possibili.

Si pone pure mano alla costruzione del grandioso Tempio a San Paolo in Alba, prima chiesa dedicata a una delle devozioni fondamentali della Famiglia Paolina. Seguiranno i due Templi a Gesù Maestro (Alba e Roma) e il Santuario alla Regina degli Apostoli (Roma).

Nel 1926 si concretizza la fondazione della prima Casa “filiale” a Roma, seguita negli anni successivi da molte fondazioni in Italia e all’Estero. Intanto cresce l’edificio spirituale: si segue l’insegnamento del “Primo Maestro” sulla “devozione” fondamentale e qualificante: “Gesù Maestro, Via e Verità e Vita”, sulla devozione a Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli; e sulla devozione a San Paolo. La meta che il Fondatore indica a tutti e che vuole sia assunta come il primo “impegno” è la conformazione piena a Cristo: accogliere tutto il Cristo Via e Verità e Vita in tutta la persona, mente, volontà, cuore, forze fisiche.

Nell’ottobre 1938 don Alberione fonda la terza congregazione femminile: le Suore di Gesù Buon Pastore o “Pastorelle”, destinate all’apostolato pastorale diretto in ausilio ai Pastori. Gli anni 1950-1960 sono gli anni d’oro del consolidamento della Famiglia Paolina: tutto fiorisce con vocazioni, fondazioni, edizioni, iniziative molteplici, impegno nella formazione, nello studio, nella povertà.

Con la fondazione della quarta congregazione femminile: l’Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline), dedite all’apostolato vocazionale (1959) e con gli Istituti aggregati: San Gabriele Arcangelo, Maria SS.ma Annunziata, Gesù Sacerdote, Santa Famiglia, si completa il grande “albero” della Famiglia Paolina, pensata e voluta da Dio.

Don Alberione è ora la guida di circa diecimila persone, inclusi pure i Cooperatori Paolini, tutte unite tra loro dallo stesso ideale di santità e di apostolato: l’avvento di Cristo, Via, Verità, Vita, nelle anime e nel mondo, mediante gli strumenti della comunicazione sociale.

Negli anni 1962-1965 il Primo Maestro è protagonista silenzioso, ma molto attento del Concilio Vaticano II, alle cui quattro “sessioni” partecipa quotidianamente con vivo impegno. Giorno di particolare giubilo è il 4 dicembre 1963, in cui viene emanato il Decreto conciliare “Inter Mirifica” sugli strumenti della comunicazione sociale da assumersi come mezzi di evangelizzazione. Egli così commentò: “Ora non potete più avere dubbi. La Chiesa ha parlato”.

Le ultime ore di don Alberione furono confortate dalla visita e dalla benedizione del Papa Paolo VI, che non nascose mai la sua ammirazione e venerazione per don Alberione. Ad ogni membro della Famiglia Paolina è oltremodo cara la testimonianza che il Papa volle lasciare nella memorabile Udienza concessa al Primo Maestro e a una folta rappresentanza di membri della Famiglia Paolina, il 28 giugno 1969 (il Primo Maestro aveva 85 anni): “Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all’opera, sempre intento a scrutare i ‘segni dei tempi’, cioè le più geniali forme di arrivare alle anime”.

Il 25 giugno 1996 il Santo Padre Giovanni Paolo II firma il Decreto con il quale vengono riconosciute le virtù eroiche e il conseguente titolo di Venerabile. Lo stesso Pontefice lo ha solennemente beatificato a Roma il 27 aprile 2003.

Il Beato Giacomo Alberione si è lasciato plasmare e “usare” dallo Spirito Santo, come l’artista (Dio) usa il pennello (servo inutile) per la sua grandiosa opera. Umile e povero, è riuscito a portare a termine opere stupende, quasi a mostrare a tutti che le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio.